

Successo di un esperimento in laboratorio Usa

Gene da coniglio a topo Però non si somigliano

Dei 312 geni del primo mammifero inseriti in embrioni del secondo, 211 sono sopravvissuti dopo il congiungimento con le femmine - E' la prima volta che accade

WASHINGTON - Per la prima volta un gruppo di ricercatori ha trasferito con successo da una specie di mammifero ad un altro, più precisamente da un coniglio ad un topo, un gene che è successivamente passato a far parte del patrimonio genetico dei discendenti del topo. L'esperimento è stato compiuto dal dott. Thomas Wagner, specializzato in genetica molecolare dell'università dell'Ohio, in collaborazione con il laboratorio « Jackson » di Bar Harbor (Maine) e la « Genetic Engineering Inc. » di Denver, società specializzata in ingegneria genetica.

Il gene utilizzato per l'esperimento è quello che nel coniglio regola la produzione della beta-globulina, una delle due molecole che compongono l'emoglobina, l'elemento del sangue che trasporta l'ossigeno. L'inserimento del gene è avvenuto sul pronucleo (stadio precedente alla formazione del

l'uovo) dei topi. A tale stadio, qualche ora dopo il congiungimento, lo spermatozoo è penetrato nella parete dell'ovulo ma non è ancora avvenuto lo scambio dei componenti genetici. Il pronucleo, ha spiegato Wagner, è il solo stadio della vita animale in cui un messaggio genetico estraneo può essere accettato. Dei 312 geni di coniglio inseriti in embrioni di topo, 211 sono sopravvissuti dopo il congiungimento dei topi con le femmine, che hanno prodotto 46 figli. Nei globuli rossi di cinque di essi è stata trovata la beta-globulina di coniglio, prima che è stata trovata anche nei loro figli, facendo ritenere che il gene introdotto artificialmente sia così passato nel patrimonio genetico dei discendenti. Questo processo, ha detto Wagner, potrebbe avere sostanziali implicazioni per l'industria agro-zoologica, e abbreviare in modo sen-

E' ancora lontana l'ipotesi di dare vita a nuove specie

L'esperimento effettuato negli Stati Uniti, con il tentativo di trasferire un gene tra due mammiferi è certamente interessante, ma, va detto per sgombrare il campo da facili suggestioni, l'ipotesi di formare nuove specie è ancora molto lontana. Sono infatti ancora largamente sconosciuti i meccanismi molecolari che presiedono alla specializzazione (cioè alla formazione di una nuova specie). Se infatti si sa che una nuova specie « trascina », per così dire, un rimpiangimento del proprio patrimonio genetico, non è però chiaro in che direzione tale rimpiangimento debba avvenire, ricorda il professor Ferraguti.

La differenziazione dalle altre, il problema che si pone ai ricercatori è quello di capire quali geni debbano essere modificati - non dimentichiamo che si tratta di operazioni assai delicate per ottenere una nuova specie.

Per concludere, un accenno alla « Genetic Engineering Inc. » di Denver, la società specializzata che ha collaborato all'esperimento

statunitense. E' uno dei tanti centri privati di ingegneria genetica sorti in questi anni. Si tratta di grosse « corporations » quotate in borsa e che riescono ad accaparrarsi a suon di milioni i migliori ricercatori delle università. Il loro lavoro è incentrato soprattutto sui batteri, con esperimenti che potranno passare tra breve alla fase applicativa. Batteri, ripetiamo, non animali superiori. Per quest'ultimo aspetto la ricerca è davvero appena agli inizi.

Marco Ferraguti Docente di Biologia Generale alla Università di Milano

Operato prima di nascere all'ospedale di Verona

L'intervento è pienamente riuscito - Asportato dalla cavità peritoneale un eccesso di liquido - Tentativi precedenti falliti ad Harward e a Bonn - La chirurgia prenatale

VERONA - Un'équipe di chirurghi della Clinica ostetrica di Verona, diretta dal professor Giuseppe Vecchietti, ha effettuato ieri, con successo, un intervento terapeutico in utero per correggere un'anomalia del feto di gravidanza, grazie agli ultrasuoni, al settimo mese di gravidanza. Ma non avendo dovuto correggere una malformazione congenita, vera e propria, l'intervento apre la strada a nuove tecniche che potranno permettere di agire proprio nei casi più specifici e gravi di anomalie anatomiche e funzionali che riguardano il feto. E' comunque la prima volta - secondo quanto è stato dichiarato al Policlinico veronese - che un intervento del genere riesce, essendo falliti due precedenti tentativi effettuati ad Harward, negli Usa, e a Bonn.

Il liquido in eccesso, riportando il volume corporeo alle dimensioni ottimali e tutto ciò senza che si siano compiuti atti chirurgici veri e propri sulla madre. L'équipe - di cui, oltre al professor Vecchietti, fanno parte i dottori Franco Borroto e Manlio Bouche - ha operato con l'ausilio di una sonda speciale che permette l'introduzione di un ago fino al punto desiderato e sotto il controllo ecografico. Il prelievo consentirà di stabilire le esatte cause - o metaboliche o derivanti da errori genetici - che hanno provocato l'ascite nel feto e di indirizzare i sanitari ad una terapia adeguata al fine di evitare il ripetersi del fenomeno.

La chirurgia prenatale ha comunque negli Stati Uniti il suo punto di studio più interessante. Qui sono stati eseguiti, negli ultimi anni, numerosi interventi chirurgici sui feti negli ultimi quattro-cinque mesi di gravidanza. La stampa si è occupata recentemente di un caso particolare e sconvolgente: una donna di 40 anni era in-

capita di due gemelli. Uno di questi si sviluppava irregolarmente. L'esame dei cromosomi accertò che uno dei due bambini sarebbe nato con terribili deformazioni. Poiché la madre non voleva assolutamente perdere tutti e due i medici del Mount Sinai Hospital di New York accettarono di non far nascere il gemello deforme. L'intervento venne eseguito con una siringa che perforò il cuore del feto asportandogli metà circa del sangue. Un vero e proprio caso di eutanasia, autorizzata dalla magistratura alla quale i medici si erano rivolti.

Altri interventi di chirurgia sono stati portati a termine felicemente. A questa nuova scienza si è giunti, spiegano i medici, in quanto è possibile seguire lo sviluppo del feto nel grembo materno con estrema precisione: l'ecografia consente, infatti, di individuare posizioni e dimensioni dei nascituri, e l'analisi del liquido amniotico, che viene prelevato con una siringa, come il sangue, di determinarne il sesso e la salute.

Per garantire la credibilità delle testate

I giornalisti della Rizzoli: « Restino da parte tutti gli uomini della P2 »

Oggi incontro con i poligrafici per iniziative comuni - In difficoltà il progetto di ricapitalizzazione: la Centrale di Calvi tarda a versare i fondi pattuiti

MILANO - « La credibilità delle testate del Gruppo Rizzoli può essere salvaguardata a condizione che dirigenti e giornalisti continui a comunicare nelle vicende della P2 restino, così come affermato dal recente congresso nazionale della Federazione della stampa, lontani da ogni attività legata all'informazione, senza eccezione alcuna ». Questo è il giudizio espresso onestamente dal coordinamento dei comitati di redazione del Gruppo Rizzoli riunitosi a Roma con la partecipazione del segretario nazionale del sindacato giornalisti, Sergio Borsari, e il vice-presidente Carlo di Corti, nelle tre giornate della settimana scorsa. I dirigenti delle associazioni regionali interessate.

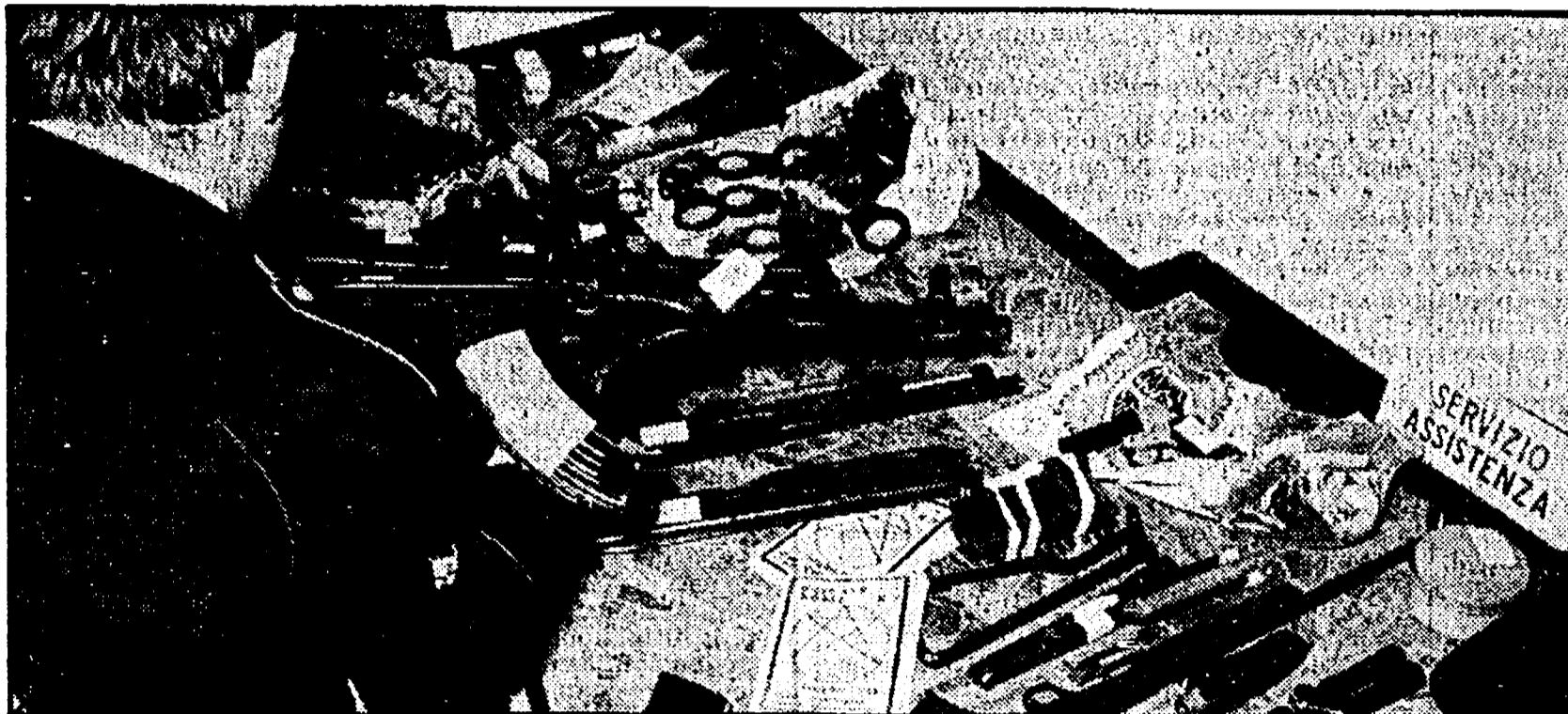
I giornalisti confermano - mentre prendono piede voci su possibili e imminenti ritorni nei rispettivi posti di responsabilità, di uomini frequentatori della P2 - la loro netta e intransigente posizione. E viene ribadito anche l'atteggiamento nei confronti di Angelo Rizzoli e Tassan Din - presidente e direttore del gruppo - più volte invitati - perché essi stessi coinvolti nelle storie della loggia - a compiere un gesto di responsabilità nei confronti della credibilità del Gruppo.

« Non può essere accettato », continua la presa di posizione della FNSI e del coordinamento - alcun tentativo di reinsediamento così come può avvenire, come vuole la regola, né conferme, smentite. Di certo, dopo la decisione del ministro del Tesoro, on.le Andreotta, di concedere la necessaria autorizzazione alla ricapitalizzazione della Rizzoli-Corriere della Sera attraverso l'acquisto da parte della Centrale del 40 per cento delle azioni del gruppo editoriale, a condizione che la stessa Centrale contemporaneamente non acquisti il diritto di voto, è passato troppo tempo senza che nulla sia accaduto per non alimentare altri sospetti. Le disposizioni del ministro del Tesoro imponevano infatti una serie di modifiche al per-

Svolta nell'inchiesta Moro dopo una perizia

Trovata la macchina IBM usata per il « comunicato » di via Fani

Fu adoperata per il primo messaggio br del 16 marzo 1978 - Sequestrata un anno e mezzo fa nel covo dei terroristi in via Silvani a Roma - Nuovi imputati



ROMA - A tre anni di distanza, gli inquirenti hanno individuato con certezza una delle famose macchine per scrivere « IBM » a testina rotante usate dai brigatisti del caso Moro. La scoperta è stata fatta a conclusione di una perizia che, assieme ad altri accertamenti (balistici e calligrafici), ora fa allargare ulteriormente la rosa degli imputati per la strage di via Fani e l'assassinio del presidente democristiano.

« I comunicati » diffusi dal Br durante il sequestro di Aldo Moro furono dieci. Già da tempo gli esperti avevano stabilito che le macchine usate dai terroristi erano due. Con la prima fu battuto il « comunicato n. 1 », diffuso il 16 marzo 1978, poche ore dopo il massacro di via Fani. Con la seconda furono scritti gli altri nove messaggi. Ma in questi tre anni, nonostante di macchine per scrivere fossero uscite a decine dai vari covi scoperti, quelle legate al caso Moro non erano mai state trovate.

La « svolta » nelle indagini è stata soltanto ieri, quando tre periti, precedentemente incaricati dall'ufficio istruttoria del Tribunale di Roma, sono andati dal giudice Imposimato per consegnargli le conclusioni dello studio che avevano compiuto su quattro macchine per scrivere sequestrate un anno e mezzo fa nel covo br di via Silvani, a Roma. Una di quelle macchine, hanno stabilito con assoluta certezza, fu usata per battere il « comunicato n. 1 » datato 16 marzo 1978. Si tratta di una « IBM » a testina rotante con carattere e « Advocate ».

Il lavoro dei periti è stato favorito da alcune imperfezioni riscontrabili al microscopio, che si tratta di « P », « F », « B » ed « N ». Queste imperfezioni, ritrovate tutte assieme sul « comunicato n. 1 » del caso Moro, esaminato anch'esso al microscopio, per gli inquirenti rappresentano una prova assoluta.

Non solo: la stessa « im-

pronta » della macchina « IBM-Advocate » sequestrata un anno fa nel covo di via Silvani è stata riconosciuta sui volantini con cui le Br hanno rivenduto a Roma, dopo la strage di via Fani, altri otto attentati. E precisamente: l'uccisione degli agenti di polizia Romiti e Granato, l'assassinio del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Bachelet, i ferimenti dell'agente Tedesco e del consigliere regionale dc Mechelli, l'attentato contro la caserma dei carabinieri Talamo e la rapina da mezzo miliardo al ministero dei Trasporti.

La macchina per scrivere « IBM-Advocate », dunque, sul piano giudiziario rappresenta l'anello di collegamento tra tutti questi attentati (caso Moro compreso) e i brigatisti che frequentavano a tempo pieno il covo.

Al momento della scoperta del covo, furono subito arrestati i brigatisti Bruno Piccioni ed Edoardo, che vi si trovavano dentro. Subito dopo furono catturati, tra gli altri, Bruno Seghetti e Anna Laura Braghetti (quest'ultima ha recentemente sposato in carcere Prospero Gallinari), entrambi « abili » della base di via Silvani. Un altro brigatista legato al covo, Renato Arneri indicato come un membro della « direzione strategica » delle Br, è pure finito in carcere. Il ruolo di « frequentatori a tempo pieno » dell'appartamento di via Silvani, che comporta automaticamente l'incriminazione per il caso Moro e per gli altri otto attentati « firmati » con la macchina « IBM-Advocate » è stato dimostrato anche da alcune perizie calligrafiche concluse nei giorni scorsi: in pratica, ognuno di loro aveva lasciato nella base calligrafica scritta di ogni documento interni, risultati di pedinamenti di vittime, ecc.).

Mentre si allargano le proteste

Carceri, un dramma quotidiano: altri tre detenuti feriti

I nuovi episodi a Brescia e a Milano

ROMA - Resta sempre molto alta la tensione nelle carceri italiane, dalle quali giungono ormai ogni giorno notizie di episodi di violenza che confermano - se mai ce ne fosse ancora bisogno - la gravità della crisi dell'amministrazione penitenziaria. La cronaca di ieri fa registrare un suicidio nel carcere di Rimini e il ferimento di tre detenuti, due a Brescia e uno a Milano. Nel frattempo, si allarga in tutti gli istituti di pena la protesta dei reclusi, che sollecitano interventi immediati e concreti per il ritorno a condizioni di vita accettabili.

RIMINI - Alle sei del mattino, durante il solito giro di controllo delle celle, una guardia di custodia lo ha trovato impiccato ad un lenzuolo. Si chiamava Ennio Farolfi, aveva 49 anni ed era stato arrestato il 26 luglio insieme ad altre undici persone per corruzione. Titolare di un'azienda vinicola era accusato di aver pagato un finanziere perché chiudesse un occhio sulla sofisticazione del vino. I suoi compagni di cella ne parlano come di un uomo tranquillo, ma molto depresso. Lunedì sera avevano notato che non diceva più una parola.

Intanto negli altri penitenziari della regione la situazione carceraria appare sempre critica. A Parma alcuni detenuti sono saliti sui tetti e vi sono rimasti fino a quando il giudice di sorveglianza non ha ascoltato le loro richieste. A Ravenna, invece, continua lo sciopero dei detenuti-lavoratori, che hanno consegnato al direttore del carcere un documento con le ragioni della loro protesta.

BRESCIA - Due detenuti sono stati aggrediti da alcuni « scoposisti » nel penitenziario di Brescia. Sono Mauro Trione, 21 anni, di Bari, in attesa di giudizio per un sanguigno rapina avvenuta a Milano il 21 luglio scorso, e Michele Montemurro, di 23 anni, di Taranto. Il primo è ricoverato in ospedale con la prognosi riservata, il secondo se la caverà in una decina di giorni. I due sono stati affrontati da alcuni detenuti, che li hanno colpiti con i soliti punteruoli ricavati da manici di posate. Il magistrato che indaga sull'episodio non esclude che il ferimento sia da collegare al processo cui sarà sottoposto tra breve Mauro Trione.

MILANO - L'ultimo episodio di violenza a San Vittore è avvenuto nel sesto raggio, dove Fabrizio Teodoro, 21 anni, in carcere da pochi giorni per furto, è stato ferito al capo e in altre parti del corpo mentre stava per rientrare in cella. Agli agenti ha detto di essere caduto per le scale.

REGGIO CALABRIA - E' continuata anche ieri l'agitazione dei detenuti della casa circondariale di Reggio Calabria e del carcere di Locri, i quali per protesta non rientrano nelle celle. I due penitenziari sono circondati da forze di polizia e intanto sono in corso incontri tra delegazioni dei reclusi e magistrati.

L'inchiesta che coinvolge l'editore del Corsera

Sono quattordici gli imputati per l'esportazione di valuta

Il trasferimento all'estero di due miliardi provenienti dalla vendita e successivo riacquisto di azioni bancarie

Il seminario sulle piante aromatiche e medicinali

ROMA - Giungeranno dagli Stati Uniti, dall'America Latina, dalla Cina, nonché da quasi tutti i paesi europei con i segni scelti e i botanici che prenderanno parte al « 2° Seminario internazionale: Piante medicinali e aromatiche » che si terrà a Città di Castello l'11, 12 e 13 settembre. Il programma è stato illustrato ieri a Roma dal professor Marini Betzolo, dell'università di Roma, nonché presidente dell'Accademia nazionale delle scienze, dal presidente della Comunità Montana di Città di Castello, Zigrino, da organizzatori e sponsorizzatori.

MILANO - Sono quattordici, in totale, gli imputati nell'inchiesta per esportazione di capitali nell'ambito della quale è stato ordinato il ritiro dei passaporti dell'editore Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din. Sul finire del 1976 sarebbero stati dirottati all'estero, questa l'ipotesi di accusa, poco più di due miliardi di lire provenienti da una operazione di vendita e di riacquisto di azioni della Banca Mercantile di Firenze.

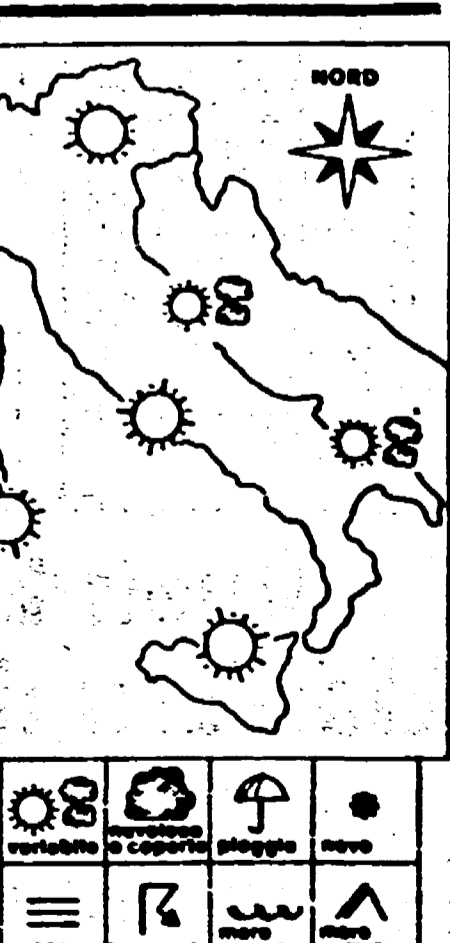
Le azioni vennero vendute inizialmente dalla Savoia Assicurazioni, controllata da Rizzoli, alla società Sparfin, una finanziaria controllata da La Centrale e da Roberto Calvi. La Sparfin è la stessa società che intervenne nelle licite operazioni Toro e Credito Varesino per le quali qualche mese fa Calvi è stato condannato (venerdì scorso) a pagare 7 miliardi di lire. Dalla Sparfin, le stesse azioni ritornarono alla Savoia: il risultato fu una rivalutazione del valore delle azioni e un guadagno per la Savoia di poco più di due miliardi di lire.

Per il momento, tuttavia, l'incarico del magistrato non pare concentrarsi sull'operazione

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Fiumicino, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: L'Italia è compresa entro un'area di alte pressioni generalmente freatiche. Non vi sono, in vicinanza delle nostre regioni, perturbazioni organizzate. Una frontiera residua interessa ancora le estreme regioni meridionali e siciliane.

IL TEMPO: Nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e nella Sardegna il tempo è caratterizzato da un'alta pressione e da un'atmosfera di scarsa attività nuvolosa e ampio spazio di sereno. Sulla valle del centro e la pianura del nord il sereno è sostituito da nuvolosità parzialmente organizzata. In alcune zone, in particolare nel nord, si verificano deboli perturbazioni meridionali e settentrionali. Temperature in aumento nell'Italia meridionale e centrale. In alcune zone, in particolare in Sicilia, si verificano deboli perturbazioni meridionali e settentrionali.